

BOCCIATO IL GOVERNO

Autonomia, Bonaccini si sfila Il fronte del No però non si fida

«Un bluff irricevibile». Stefano Bonaccini, tra i primi governatori ad avviare oltre sei anni fa le trattative con Roma per l'autonomia regionale differenziata, bocchia senza appello il Ddl Calderoli approvato in Senato. Ma il fronte del No, che insiste nel chiedere il ritiro delle pre-intese, teme che Viale Aldo Moro cavi ancora progetti autonomisti.

a pagina 4

Autonomia, l'Emilia non segue Roma Ma il fronte del no non si fida del Pd

Via libera dal Senato al Ddl Calderoli. E il comitato insiste: Viale Aldo Moro ritiri le pre-intese

«Un bluff irricevibile». Il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, tra i primi governatori ad avviare oltre sei anni fa le trattative con Roma per l'autonomia regionale differenziata, bocchia senza appello il Ddl Calderoli approvato ieri dal Senato. «Una proposta sbagliata e da rigettare, perché spaccerebbe il Paese», ha scritto Bonaccini, che dopo la nascita del governo Meloni aveva tagliato i ponti del cammino autonomista avviato nel 2017. Solo una pausa di circostanza, teme il Comitato regionale Emilia-Romagna contro ogni autonomia differenziata, che continua a chiedere a Viale Aldo Moro di ritirare le pre-intese sull'autonomia siglate nel 2018 con il governo Gentiloni: «L'omissione è peggio della bugia. Il Pd — accusa il fronte del no — vuole l'autonomia differenziata/regionale e non vuole perdere i benefici che l'Emilia-Romagna raccoglierà

con il Ddl Calderoli».

Sospetti a parte, è nelle cronache la frenata sull'autonomia differenziata impressa da Bonaccini nel febbraio scorso di fronte al passaggio in Consiglio dei ministri del Ddl Calderoli (in piena campagna per le primarie, hanno sempre fatto notare i leghisti). «La bozza di Calderoli va messa in un cassetto, non dico cestinata, ma non pensi di arrivare con un testo che non è stata discusso», disse il governatore all'alba del cammino che ieri ha portato il Senato ad approvare quel Disegno di legge. Da allora, archiviata la spinta autonomista che si respirava lungo la Via Emilia con il governo Gentiloni e durante la parentesi del governo giallo-verde, Viale Aldo Moro ha tenuto la linea della fermezza contro l'autonomia «leghista».

Una linea ribadita dal governatore prima del voto di ieri: «Fa bene il Pd e fanno bene le opposizioni assieme a opporsi

con forza» al Ddl Calderoli, scrive Bonaccini, per cui «tirare in ballo la proposta dell'Emilia-Romagna è una strumentalizzazione sterile fatta dalla Lega e dalla destra per coprire le loro difficoltà e divisioni». La ricetta emiliano-romagnola, insiste il governatore, era un'altra. «Io per primo chiesi che prima di tutto serve definire, da parte del Parlamento, i livelli essenziali delle prestazioni in tutta Italia, al Sud come al Nord, e le risorse per assicurarli, fondi che non ci sono e non ci saranno», sottolinea Bonaccini, per cui il disegno del Carroccio è un altro: «Trattenere gran parte delle tasse nel proprio territorio. Ma questo va chiamato in un altro modo: secessione. E noi ci opporremo in ogni modo».

Il comitato che in Emilia-



Peso: 1-3%, 4-37%

Romagna si oppone all'autonomia differenziata, in ogni sua forma, teme però che il fuoco autonomista di Viale Aldo Moro resti vivo sotto la cenere in attesa di tempi migliori. La settimana scorsa gli attivisti, che raccolgono le firme per chiedere di cancellare le pre-intese sull'autonomia, hanno posto la «questione Bonaccini» direttamente alla se-

gretaria del Pd Elly Schlein. «Tutto il Pd compattamente contrasta questa riforma Calderoli dell'autonomia differenziata», ha risposto Schlein. Come dire: la proposta dell'Emilia-Romagna era diversa. E infatti il Pd schleiniano non ha mai chiesto a Bonaccini di ritirare le pre-intese firmate col governo nel 2018 al fianco

di Veneto e Lombardia. Né il governatore è intenzionato a farlo: in attesa, forse, di tempi migliori.

Francesco Rosano

Bonaccini

Il Ddl Calderoli è un bluff irricevibile, fa bene il Pd e fanno bene le opposizioni a opporsi

La svolta

● È nelle cronache la frenata sull'autonomia differenziata impressa da Bonaccini nel febbraio scorso di fronte al passaggio in Consiglio dei ministri del Ddl Calderoli

● «La bozza di Calderoli va messa in un cassetto, non dico cestinata, ma non pensi di arrivare con un testo che non è stata discusso», disse il governatore all'alba del cammino che ieri ha portato il Senato ad approvare il Ddl



Nel 2018

Bonaccini e l'allora premier Gentiloni firmano la dichiarazione di intenti sull'avvio del percorso per l'autonomia



Peso:1-3%,4-37%